

1) Riportare il teatro a livello della storia contemporanea. Ridargli un destino. (Non c'è bisogno di un teatro che non sia necessario). Ma il teatro può ancora avere un destino? Solo se saprà essere totalmente contemporaneo. Essere cioè un teatro del rischio e della lucidità intorno ai problemi di fondo dell'uomo d'oggi.

2) Il teatro deve saper usare la dialettica. Deve essere il luogo di emersione delle contraddizioni e degli archetipi individuali e collettivi. Non solo uno strumento per cambiare il mondo, ma anche il luogo dove si celebra l'utopia nascente dalle contraddizioni.

3) La scrittura di un testo è innanzitutto un atto di ricerca radicale e organica. Una ricerca spinta fino alle estreme capacità di tensione del linguaggio e delle visioni del mondo, dentro le strutture del proprio tempo.

4) Dei moderni, forse gli unici che hanno saputo elevare la scrittura teatrale a palcoscenico del mondo sono stati Beckett, Brecht, Majakovskij e Artaud. Con essi la storia si è fatta scrittura teatrale: e l'utopia, positiva o negativa, si è presentata in scena. Così il teatro ha ritrovato un senso centrale, è divenuto emblematico, ha risposto agli interrogativi dell'epoca, si è riproposto come struttura fondamentale della comunicazione.

5) A questa luce appare in fondo superato il dilemma *teatro del gesto-teatro di parola*. La scrittura drammaturgica, come componente base della ricerca, è la sonda che apre il cammino e che permette di procedere oltre. La scrittura drammaturgica va intesa come partitura e laboratorio, dove i significati vengono definiti prima durante e dopo la traduzione scenica.

6) La scrittura drammaturgica gode di un privilegio: nello spazio del teatro è costretta a confrontarsi con la lingua della *koiné*, e questa verifica assume oggi un'importanza viepiù radicale, proprio nel momento in cui nella cultura occidentale l'universo letterario appare sempre più costretto ad autocontemplarsi.

7) Scrittura drammaturgica dunque come avanguardia della letteratura per una ripresa di contatto col mondo. Scrittura come viaggio e avventura nel territorio di una *langue* fisicamente sperimentata, utilizzata come cassa di risonanza immediata per la *parole*.

8) La società contemporanea (in special modo quella italiana), vive evidentemente ancora una concezione del teatro come luogo sacro in senso arcaico. L'importanza che si attribuisce al teatro da parte del potere è certamente sproporzionata al mezzo. Solo in questo modo è spiegabile l'accanimento censorio, palese e occulto, che si accanisce intorno al teatro e a particolari testi. Il sospetto sembra ancora maggiore presso la sinistra, sicché oggi in Italia assistiamo al paradosso di testi sgraditi tanto al potere quanto all'opposizione.

9) Ciò tuttavia fa pensare che di fronte a forme diverse ma convergenti di conformismo uno degli elementi di validità della scrittura teatrale consista nello spingersi al limite estremo di tollerabilità nei confronti di tutta la situazione esistente, nell'essere il meno tattica possibile, nel ricercare il livello più alto di scontro. Ciò che rende rischiosa e verificante la scrittura è questo trovarsi in continuo stato d'assedio: assediante e assediata.

10) L'ambiguità metaforica è forse la condizione più feconda per rendere viva e necessaria la scrittura teatrale: perchè essa non deve esporre verità già note a tutti (non deve predicare a destra e a sinistra, perchè in tal modo fa solo cattivo teatro politico), ma spingersi dal noto verso l'ignoto, per strade ancora da costruire. Il suo fondamentale essere politico consiste nella sua capacità di svelare e di svelarsi: svelare e portare alla luce le contraddizioni: svelarsi come la tessitura stessa dell'utopia.

SIPARIO

rivista di teatro scenografia cinema balletto tv
anno venticinquesimo
dicembre 1970 numero 296

I testi di Sipario:

Michael McClure
LA BARBA

(Traduzione di Ettore Capriolo)

Peter Hacks
LA BATTAGLIA DI LOBOSITZ
(Traduzione di Emilio Picco)

Edward Bond
STRETTA VIA AL PROFONDO NORD
(Traduzione di Silvia Codecasa)

SIPARIO SPECIALISSIMO



In copertina:
Una scena del "Re Lear, da
un'idea di gran teatro di
William Shakespeare", realizzato
dal Gruppo "G.S.T.O 15"
diretto da Mario Ricci.

temi e momenti
esemplari del
TEATRO
ITALIANO
alla svolta degli
anni settanta

Numero specialissimo L. 1.500. Un numero L. 700. Numeri arretrati il doppio. Abbonamento annuale L. 6.500 (studenti L. 5.500). Estero L. 7.500.

Direttore: **Valentino Bompiani**. Redattore: **Cesare Sugli**.
Redattore di Roma: **Fabio Mauri**. Direzione, redazione, amministrazione, ufficio abbonamenti: **Casa Editrice Bompiani**, via Pisacane 26, 20129 Milano (tel. 266241/5 - Conto Corrente Postale 3/51634) - Redazione di Roma: piazza di Spagna 86 (tel. 684893) - Distribuzione: **Messaggerie Italiane**, via G. Carcano 32, Milano - Stampato dalla **Leschiera**, via Maniago 8 Milano - Tipi e veline della **Linotipia Tagliabue**, s.r.l., via Friuli 40 Milano - Printed in Italy - Autorizzazione del Tribunale di Milano del 22 aprile 1964, n. 6564 - Pubbl. inf. al 70%.

sommario

SPECIALISSIMO: TEMI E MOMENTI ESEMPLARI DEL TEATRO ITALIANO ALLA SVOLTA DEGLI ANNI SETTANTA

Editoriale (di Mario Serenellini)	2-3
Gli alibi del Teatro italiano	4-33
1) IL DECENTRAMENTO	4-11
IL PICNIC DEI TEATRI STABILI	
Impulso alle forze centrifughe a cura di Egidio Volterrani	6-7
Una contraddizione dialettica a cura di Giuseppe Bartolucci	8-9

Trasformazioni e "riforme": a cura di Guido Boursier	10-11
2) BRECHT PER CHI SE LO PUÓ PERMETTERE	12-21

Brecht come bandiera, medicina e strenna a cura di Ettore Capriolo	14-17
Il caso Strehler a cura di Italo Moscati	18-21
3) I CIRCUITI "ALTERNATIVI" UN CIRCUITO SEMPRE PIÙ CHIUSO	22-33
Un aggancio al presente colloquio di Mario Mela con Enrico Manelli	24-27
Teatro missionario? a cura di Valerio Fantinel	28-29
Un teatro radicato nella comunità a cura di Massimo Castrì	30-33

La situazione dei teatri di ricerca in Italia UNO SPAZIO DI INVENZIONI E DI FOLLIA	34-59
Abbandono alle regole del gioco contro quelle della vita a cura di Italo Moscati	36-40
L'infanzia che diventa teatro materiali raccolti da Lynda C. Taylor	40-59
A partire da zero a cura di Germano Celant	50-55
Gesti di liberazione ("Vitalità del negativo") a cura di Achille Bonito Oliva	56-59

I temi del nostro tempo: DISTINZIONI DI COMODO E ASSOCIAZIONI SBAGLIATE	60-67
Teatro in vetrina (Editoria e teatro) a cura di Sandro Bajini	62-63
Ragioni di distinzione a cura di Gianfranco Bettetini	64-66
Il gap teatrale a cura di Laura Bonin	67

Il problema del "testo" TEATRO SENZA AUTORE O AUTORE SENZA TEATRO?	68-79
Ideologia e parola "Sipario" a colloquio con Alberto Moravia	70-72
Il gioco dell'autodistruzione a cura di Cesare Milanese	73
L'ordine prima e dopo il caos colloquio di M. Serenellini con Mario Missiroli	74-78
Lode della scrittura a cura di Giuliano Scabia	

DUE MODI PER CONCLUDERE? Una risposta da non dare	130-133 131
di Roberto Rebora	
Tempo di malafede di Nicola Chiaromonte	132-133

Le fotografie: Naretto "La Fotografia", Torino (p. 4, 5, 6, 7); I. Colombo, Torino (p. 11); Ciminaghi, Milano (p. 12, 13, 16, 17, 18, 19, 94, 95, 113); Publifoto, Genova (p. 16); Cucciolla, Roma (p. 22, 23, 28, 29); M. Ghiglia, Roma (p. 24, 25); W. Zambianchi, Bologna (p. 24, 25, 26, 27, 38, 39); F. Ventura, Milano (p. 29); A. Concarì, Parma (p. 32, 33); A. Cesareo, Roma (p. 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47); R. Orsini, Roma (p. 51, 52); G. Mantegna, Roma (p. 54); C. Abate, Roma (p. 56, 58, 59); E. Catalano (p. 57); Zappaterra, Milano (p. 60, 61); D. Vidmar, Trieste (p. 68, 69, 130); M. Canalis, Roma (p. 70, 71, 72); C. Cerati, Milano (p. 74, 75, 76, 77, 78); L. Martinez, Catania (p. 132).

La composizione fotografica di p. 33 del n. 284 di Sipario (Ottobre 1970) è tratta dall'ultimo numero della rivista **Attuale** (Agosto-Settembre '70).